

MANFREDI, UN APPROCCIO PRAGMATICO E RIFORMISTA



La prima pagina del Corriere di martedì

di **Valeria Valente**

Caro direttore, il dibattito sul futuro urbano di Napoli, anche grazie al significativo contributo del vostro giornale, ha superato i confini della città, ed è un fatto importante. Il sindaco Manfredi ha dimostrato visione e metodo: scala metropolitana, città policentrica, sostenibilità, rigenerazione dei quartieri, strumenti urbanistici finalmente rimessi in movimento. È un approccio pragmatico e riformista che, dopo anni nei quali Napoli ha discusso quasi soltanto delle proprie emergenze, le riconosce una capacità di futuro e una funzione nazionale ed europea.

La risposta del sindaco di Bari, Vito Leccese, dimostra che la discussione non riguarda soltanto Napoli, ma una diversa geografia dello sviluppo del Paese. L'asse Roma-Napoli-Bari supera la vecchia idea di un'Italia con un centro e una periferia, e sposta verso Sud una parte del baricentro economico e politico nazionale. Il Mezzogiorno smette di chiedere risorse e comincia a rivendicare un ruolo. Perché questo accada, però, serve una politica nazionale all'altezza, capace di strategia e non solo di interventi emergenziali e annunci. Il Ponte sullo Stretto ne è il

simbolo più evidente: la promessa più utile alla propaganda che alla programmazione. Il Sud non chiede di essere compatito né usato come serbatoio elettorale. Chiede infrastrutture, servizi, continuità, e che alle sue città sia riconosciuta la possibilità di programmare il proprio futuro.

Dentro questa discussione credo sia utile un punto di vista finora rimasto ai margini, quello delle donne, quello femminista. L'urbanistica non è mai neutra. Per decenni le città sono state pensate attorno a un modello lineare, casa-lavoro-casa, mentre la vita reale, e soprattutto quella delle donne, sulle quali ricade una quota sproporzionata del lavoro di cura, è fatta di percorsi concatenati: la scuola, il lavoro, il genitore da assistere, il medico, il bambino da riprendere. Guardare la città attraverso questi percorsi cambia le priorità dell'urbanistica. Significa mettere al centro trasporti pubblici frequenti e affidabili, servizi raggiungibili a piedi, asili nido diffusi, scuole aperte ai quartieri, marciapiedi percorribili, illuminazione, sicurezza, verde pubblico e luoghi di socialità. Significa fare in modo che tutti e tutte possano vivere pienamente la città senza dipendere dall'automobile o dall'aiuto di qualcun altro.

Per questo considero decisivi e preziosi i nuovi strumenti urbanistici messi a punto dal Comune con la guida di Manfredi e la competenza e la sensibilità dell'as-

sessora Laura Lieto, che a quel lavoro porta anche questo sguardo, utilizzando tra l'altro opportunità aperte negli ultimi anni con gli interventi della regione sotto la regia dell'assessore Bruno Discepolo. Una città giusta non è quella che tratta astrattamente tutti nello stesso modo, ma quella che rimuove gli ostacoli che impediscono ad alcuni le stesse libertà degli altri. Vale per Ponticelli, Scampia, Bagnoli, San Giovanni a Teduccio, che sono aree dove è indispensabile localizzare funzioni insieme anche a luoghi dove ricostruire diritti. Ecco perché come dice Manfredi la misura del policentrismo non sarà dunque solo quanti edifici spazi o piazze ricostruiremo, ma anche quanti servizi e opportunità ci saranno in ogni quartiere per tutti e tutte così da non dovere più attraversare la città intera per la scuola o il lavoro.

Lo stesso sguardo serve poi a rendere finalmente sostenibile questo modello. Il pensiero eco-femminista ci ha insegnato a riconoscere il legame tra le forme di dominio sulle persone, sul lavoro di cura e sulle risorse naturali, e a considerare il territorio un bene di cui avere cura anziché qualcosa solo di cui disporre. Il cambiamento climatico significa temperature più alte, quartieri senza verde, case inefficienti, persone fragili esposte, meno salute per tutti e tutte. Adattamento climatico e giustizia sociale devono diventare la stessa



politica: più verde urbano, rifugi e oasi climatiche nei quartieri, un grande programma di ristrutturazione energetica del patrimonio abitativo.

È forse questo il contributo più importante di uno sguardo nuovo e differente: misurare lo sviluppo non per ciò che una città costruisce, ma per la qualità della vita che rende possibile. Tutto questo ha un costo, e un Piano indica la direzione ma non la finanzia. Proprio mentre Napoli entra nella stagione più promettente degli ultimi decenni la spinta del Pnrr si esaurisce, e i fondi di coesione non bastano per trasporto pubblico, risorse idriche, scuole e rigenerazione urbana. È qui che l'appello di Manfredi, rafforzato dalla disponibilità di Bari, chiama in causa chi rappresenta Napoli e il Sud nelle istituzioni, compresa.

Il nostro compito è portare questo dibattito dove si decidono le politiche nazionali e chiedere al Governo un finanziamento strutturale e pluriennale per le aree metropolitane del Sud, legato a programmi verificabili di mobilità, rigenerazione e transizione climatica.

Il Mezzogiorno che comincia a ragionare come un sistema è un'occasione che la politica nazionale non dovrebbe perdere. Napoli sta facendo la sua parte. Adesso chiediamo che tutti facciano la propria.

Senatrice del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA